Lunedì 3 Luglio 1905

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 154

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 5
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

MEMENTO

Ricordiamo agli amici abbonati ai quali ora è scaduto l'abbonamento, che è **loro stretto dovere** di prontamente versare all'Amministrazione l'importo dell'abbonamento.

Un giornale indipendente come il nostro, che non vive se non delle proprie risorse, deve necessariamente far calcolo sul puntuale incasso dei propri crediti.

E' dunque che gli amici non intralcino i calcoli dell'Amministrazione ritardando l'invio dell'abbonamento, e che si ricordino come non basti l'aiuto morale per sostenere una causa.

Il giornale come qualunque azienda ha delle esigenze alle quali deve far fronte coi crediti che gli sono dovuti.

Esposizione Universale di Liegi

Sezione italiana

(Nostra corrispondenza particolare).

Prima di diffondermi a parlare su quanto c'è di bello in questa grande esposizione, i cui abbonati raggiungono ormai il numero di 50.000, dirò due parole della sezione italiana che si trova *nelle halles* di fronte alla sezione germanica.

L'intenzione degli organizzatori della nostra sezione era certo quella di dimostrare a questo industrioso paese che l'Italia non è più soltanto la terra dei canti e dei suoni, ma che anch'essa ha messo a profitto gli esempi e gli insegnamenti delle altre nazioni, e che ormai marcia rapidamente nella via del grande progresso industriale.

Ma da una parte, l'esposizione di Saint-Louis, appena chiusa, e dall'altra, quella di Milano che avrà luogo l'anno venturo, contribuirono a rendere infruttuosi gli sforzi degli *egregi* organizzatori.

Però se la grande industria non rispose all'appello, l'arte industriale nelle sue forme più svariate ha voluto ancora una volta, e su larga scala, far constatare gli sensibili progressi che non cessa mai di realizzare.

Per l'Italia, come per tutte le nazioni progredite, la grande industria rappresenta indubbiamente il cuore del suo organismo; ma l'arte, nelle sue molteplici creazioni, è sempre l'anima invocatrice dei grandi pensieri, e le ricchezze accumulate dal lavoro industriale non risponderebbero completamente al loro fine sociale; se non servissero per una buona parte ad amare le nostre dimore.

Quantunque la sezione italiana, nelle sue modeste proporzioni, non abbia potuto riunire tutti gli elementi che costituiscono la nostra arte decorativa, pure nel suo piccolo, desta l'ammirazione e nello stesso tempo il desiderio di visitare la nostra cara penisola.

G. B.

Lettere Fiorentine

L'Esodo! — Firenze clericale — Risveglio democratico e socialista.

Firenze, 30.

Il caldo incomincia a farsi sentire, ed una buona parte dei *nostri* cittadini hanno preso la strada del mare o della campagna, mentre noi prendiamo ogni giorno quella del dovere. Non è che io li invidii.... Dio me ne guardi! Ma vien fatto di pensare se questa è giustizia! *Alt!* Articolo 247 C. P. Incitamento all'odio fra le classi sociali..... Con questo caldo c'è da andare a prendere il fresco!

* * *

Gioite o popoli, Firenze è in mano dei preti, verso i quali gli appunti beccai del 73 sono inclinati come a padroni, tanto che il Sindaco stesso, ufficialmente, il giorno di S. Giovanni, andò alla messa celebrata dall'arcivescovo.

Comprendiamo che era doveroso dopo il valido aiuto delle ultime elezioni... ma però, la cittadinanza è stanca... incominciano a dimostrarlo i 5000 voti dei socialisti.

Si nota infatti un risveglio democratico nella nostra provincia, risveglio promettentissimo per le prossime elezioni provinciali, e non è improbabile che qualche seggio sia tolto alla forza imperante. Intanto è certa la riuscita dell'on. Pescetti a Sesto, dell'avv. Corsi a Castelfiorentino.

Speriamo bene che la cricca clerico-affaristica venga finalmente sconfitta.... in qualche parte!

Il caldo asfissiante a Roma

Anche ieri il caldo è stato asfissiante.

A villa Spada il vecchio contadino Domenico Cocco, mentre era con altri contadini a mietere, cadde colpito da insolazione.

Interessi e cronache provinciali

Elezioni amministrative

Cividale, 2 luglio.

E' suonata l'ora!....

Sappiamo che domenica 9 luglio hanno luogo le elezioni, e sappiamo che, all'intento di affiatarsi — dicono i promotori — furono tenute delle *adunanze clandestine.*

In qualcuno di quei conciliaboli, erano presenti pochissimi elettori, ed in qualche altro figuravano soltanto tre o cinque *padroni di casa.*

Gli cui dicono che furono concertate delle liste con nomi nuovi di persone buone ed intelligenti, ed altri, invece, affermano che si persiste non solo nel voler infeudate le cariche, ma eziandio nell'errore di voler incluse persone che per quanto possano avere dei meriti, pure presentemente con la loro *ricomparsa* — per una *complesso di ragioni note* — sono d'inciampo alla *formazione del gran fascio.*

E come se questo non bastasse, siamo — ripeto — alla vigilia delle elezioni ed il corpo elettorale non è ancora stato chiamato a pronunciarsi!

Ma non vi pare che sia tempo di ribellarsi con tutta la forza dell'animo a codesti azzeschi sistemi?

Non è forse suonata l'ora degli uomini coscienti, e che non si debba più oltre essere delle pecore nate solo per sopportare il giogo e per farsi *condurre al pascolo in date occasioni?*

Suvvia, svegliamoci una buona volta!...

A Lor Signori!?..

Dal momento che Lor Signori — non è più dubbio — fanno questione di persone e non di principi. Dal momento che voi fareste il *gran fascio*, è vero, ma non lo fareste per combattere a visiera alzata, l'invadente clericalismo — chè non ne avete il fegato — ma unicamente perchè vi preme la risalita al Campidoglio. Dal momento che non volete farvi promotori di *pubbliche adunanze* per timore — dite voi — che qualche mal consigliato scenda ad attacchi personali (ma che cosa mai vi frulla? Non capite che colui il quale si permettesse di uscire dal campo di una serena discussione di *principi* sarebbe immantinenti subbissato?). Dal momento insomma che della lista dei candidati voi vorreste fare un *insalatina*, a vostro uso e consumo, composta di odiatori cordiali del povero operaio, ecc. ecc., e di uno solo dei ritenuti più lenoni e più *docili* del partito avanzato; tutto ciò ritenuto e considerato, noi repubblicani — pochi o molti non importa — lasciando a Lor Signori la grave responsabilità dell'avvento al potere dei clericali, scenderemo in lotta sì, ma scenderemo unicamente per affermare qui in Cividale — alquanto bigotta — la nostra fede repubblicana.

Ortica.

Latisana, 2.

Tralasciamo di parlare delle elezioni del consigliere provinciale, delle quali l'Unione democratica non ebbe tempo ne modo di occuparsi convenientemente (sebbene l'avv. Feder, proposto per principio d'affermazione all'ultimo momento, raccogliesse circa 190 voti) e veniamo alle elezioni amministrative comunali.

Tutto sommato, tutto considerato, la Unione Dem. ha virtualmente vinto. E' vero che sui nove eletti 4 soli appartengono all'Unione; ma gli altri 5 sono proprio coloro, che l'Unione si era proposta di combattere? rappresentano essi quella nefasta tendenza politica, contro la quale insorse coraggiosamente la democrazia di Latisana? No, perchè il risultato chiaro e netto della lotta di domenica 25 p. p., è che gli ambiziosi, gli affaristi, i dessartiani furono sonoramente battuti. Per questo noi ripetiamo che se anche non sono riusciti tutti gli 8 della lista democratica, i principi dell'*Unione hanno trionfato*; e ciò torna di onore e di vantaggio morale e materiale al nostro paese.

Tra gli eletti accanto ai 5 democratici, contiamo i sigg. Martin Giovanni e Rossetti Antonio, i quali, nella tenebrosa giornata del 6 novembre scorso, levarono alta la voce di protesta contro le sopraffazioni e il mercato elettorale, e più d'una volta espressero le loro simpatie verso l'Unione.

Perciò la *loro* rielezione non ci dispiace; nell'attuazione del nostro programma speriamo di poter contare anche sul loro appoggio.

Dei sigg. Luigi Darvini e Umberto Samuelli, diremo che sono due buone persone, dalle quali sarebbe desiderabile una maggiore attività, perciò che concerne l'opera consigliare. E' certo che gli elettori, confermando su di essi la loro fiducia, hanno inteso di onorare la loro bontà.

Ma la bontà pura e semplice non basta; bisogna anche tener bene aperti gli occhi, altrimenti si cade nella rete, che gli sfaccendati son sempre pronti a tendere al prossimo. E sarebbe anche desiderabile che qualcuno pur contando una lunga e gloriosa carriera amministrativa, cedesse il posto a persone più giovani d'età e di idee; poichè per essere consiglieri, non basta recarsi alle sedute, dire di sì o di nò, secondo il cenno di coloro, che hanno in pugno le fila della matassa comunale, e poi tornarsi bellamente a casa, ma occorre pensare nel frattempo in che cosa si può essere utili al paese, e quali provvedimenti si possono introdurre nella pubblica amministrazione.

Un nuovo eletto è il signor Antonio Stroili di Gemona, che solo ora entra nel nostro agone amministrativo. Nulla diremo di lui, solo che accarezzò volentieri il nostro programma, intendendo di fare delle aggiunte a tutto vantaggio del prossimo ad interesse del nostro paese. L'elevato numero di voti, da lui ottenuto domenica, dimostra chiaramente che tutti i cosidetti liberali di Latisana gli hanno dato il loro voto, sempre in omaggio alle cosidette idee liberali.

Concludendo adunque diremo che un mutamento è avvenuto nel nostro paese: chi le ha prese di santa ragion è stato soltanto Don Rodrigo e i suoi Bravi.

ELEZIONI COMUNALI

Tricesimo.

Eccovi i risultati delle elezioni comunali di ieri, nelle quali erano da eleggersi tre consiglieri per il capoluogo. Votanti 139; Sbuelz Giovanni rieletto con voti 113, Boschetti Giacomo rieletto con voti 98, Costantini Luigi riel. voti 33. Per la frazione di Ara fu rieletto il generale Terasona; per Leipacco rieletto Orgnani nob. Vincenzo; per Leonacco rieletto Leonardo nob. De Rubeis; per Adorgnano riuscì il co. Sebastiano di Montegnacco, (nuova elezione).

Come si vede quasi tutti i consiglieri scaduti furono rieletti. Di nuova elezione non c'è che il consigliere di Adorgnano, dove c'era una corrente che tendeva, (e queste lotte dovrebbero una buona volta cessare!) ad eleggere persona la quale, se eletta, per ragioni di parentela considerate dalla legge, avrebbe potuto forse determinare l'uscita dal consiglio del sig. G. Sbuelz di Tricesimo.

Il candidato non riuscì.... e così non riuscì nemmeno il giochetto che, del resto non era la cosa più facile di questo mondo.

Per il capoluogo i candidati furono una quindicina circa! Grande confusione e grande dispersione di voti. Confusione giustificata d'altra parte, perchè c'erano molti che non sapevano nemmeno se esisteva una lista. In ogni periodo elettorale sarebbe desiderabile che gli elettori fossero invitati ad una riunione preparatoria dove si potessero discutere le liste dei candidati senza aspettare di discuterle proprio il giorno dell'elezione.

E sarebbe bene che in ogni elezione ci fossero meno personalità e più convinzioni di partito. Si conoscano i clericali e si impari il loro metodo di lotta! Quando si vedono i preti votare per un democratico? Ma invece, quante volte, da noi, si vedono certuni che si vogliono chiamare democratici (semplicemente per es.; perchè sono trasandati nelle forme) e che poi votano candidati ciecamente conservatori o meglio, puramente clericali!

In questa maniera non si fa che favorire il partito nero, al quale pur in effetto appartenendo, sono così pochi quelli che vogliono appartenere.

C'è un nucleo di elettori che veramente crede buono il programma della democrazia; sebbene resti unito coi suoi dieci o venti o trenta voti, ma che siano sicuri. Gli altri verranno in seguito. E sopratutto si badi di più alle idee e meno alle persone; più alle proprie convinzioni e meno... alle famigerate trippe.

Elezioni Provinciali

Tricesimo diede ad Armellini Vincenzo voti 94 e a Mini Pietro voti 153.

Pordenone, 2 luglio. — **Vittoria democratica.** — Avevamo iniziato e condotto la lotta sfiduciati, privi di di qualsiasi speranza di vittoria. Ne usciamo salutati dal sorriso della riuscita, che se non è propriamente un trionfo, ci convince che a Pordenone il partito operaio ha una maggioranza, che non si può discutere.

E mi spiego. Due soli partiti: il radicale e il socialista ebbero la franchezza di scendere in lotta con nomi propri e con forze proprie; i moderati e i *clericali, i quali ultimi (meno pochi* ingenui) tentarono all'ultimo di fingere l'astensione, votarono invece in realtà una lista unica.

Ciò che risulta, chiaro come il sole, dall'esito delle elezioni pel consigliere provinciale, dove i voti del De Mattia, clericale, ascesero a circa un centinaio mentre il Cossetti, candidato dei moderati ebbe 100 voti in meno di quanti ottenne come consigliere comunale.

Veniamo ai risultati.

Pel Consiglio Provinciale abbiamo solo l'esito di Pordenone dove Brascuglia (radic.) supera di più che 100 voti il Cossetti (moderato).

Mancano i risultati degli altri 10 comuni. *Per il Consiglio Comunale* riuscirono.

Cossetti (m.-cler.)	voti 290
Policreti (rad.)	» 280
Veroi (mod.-cler.-massone)	» 264
Ellero (soc.)	» 255
Querini (m.-cler.)	» 248
Zanneno (rad.)	» 233
Silvestri (m.-cler.)	» 232
Fantuzzi (soc.)	» 231
Caviezel (rad.)	» 231
Galeazzi (rad.)	» 229

Complessivamente: 4 mod.-cler., 4 radicali, 2 socialisti. A domani i particolari e i commenti.

Congratulazioni agli amici di Pordenone che hanno saputo lottare vittoriosamente. Questa lotta sia di buon auspicio per altre e più complete vittorie. *(N. d. R.)*

Partiti

San Vito al Tagliamento, 30.

(L.) S. Vito e tutto il distretto è in mano dei clericali e dei conservatori. Essi hanno vinto anche nelle ultime elezioni senza lotta alcuna. A che vale lottare? dicono i democratici; arbitri della situazione sono i preti ed i grossi *possidenti sparsi nelle campagne.*

La coscienza politica è bandita da questi luoghi ed il nostro popolo cresce nell'ignoranza e nell'indolenza, schiavo degli autocrati che infestano questi paesi.

E' la vera schiavitù delle coscienze, è l'usurpazione più bassa dei diritti dei cittadini.

Gli operai, i contadini, i piccoli possidenti hanno bisogno dell'aiuto e della protezione dei ricchi, che in compenso pretendono la dedizione completa del pensiero e delle coscienze.

E' per i poveri una necessità della vita causata dall'ignoranza e dall'ignavia; deriva per certi ricchi da una viltà e da un falso e basso concetto della dignità umana.

Nelle ultime *elezioni provinciali* e comunali, gli amici nostri si astennero; non erano preparati. Essi dormono tranquillamente tutti i mesi dell'anno salvo a pentirsi nei momenti di elezioni.

A S. Vito ed in tutto il distretto manca un uomo che per intelligenza e per stima e ascendente possa trar seco la massa democratica, mancano la fede e l'energia, mancano l'istruzione e la buona volontà.

In questo modo, approfittano i partiti avversari dell'ottima posizione che crea loro la forza economica.

Due clericali furono portati al Consiglio Provinciale, due clericali e per di più due nullità. Ma a che scopo lottare nell'ultima ora? fossero stati i nomi di due candidati al nuovo palazzo provinciale per i maniaci, la vittoria sarebbe stata uguale. Nelle nostre elezioni ci sono degli ordini e delle ossequiose obbedienze.

I pochi democratici che potrebbero prendere la direzione *o sono* troppo vecchi, o sono indolenti o si sono lasciati trascinare da piccolezze personali ed intanto la veste nera trionfa appoggiata dai *grandi* patriotti del conservatorismo e degli incoscienti.

Quousque tandem?

No! Non è che manchino uomini degni e per intelligenza e per stima e per ascendente; mancano piuttosto, come osserva anche l'egregio nostro amico, la buona volontà e l'energia, requisiti indispensabili per il progresso di un partito.

Auguriamo che quest'inerzia abbia a cessare e che dalle odierne sconfitte i democratici traggano insegnamento per un'assidua preparazione alle venture fruttuose battaglie. (N. d. R.)

Vedi altre corrispondenze in 3.ª pag.

Spacconi e millantatori.... e compagnia

(Istantanee)

Chiamatelo spaccone, fanfarone, smargiasso o millantatore; esaminatelo nei suoi diversi aspetti ed atteggiamenti; studiatelo in tutti i tempi, in tutti i luoghi, presso tutte le società, questo tipo curioso della specie umana — più buffone che maligno, ma non sempre perfettamente innocuo e sempre e da tutti inviso, vi offrirà materia a interessantissime osservazioni.

Io credo ch'egli sia stato generato da uno strano connubio della Vanità col Ridicolo e che abbia avuta sua culla nella Francia. Infatti *il francese* è millantatore per eccellenza; egli considera sè come il tipo ideale dello spirito, del coraggio, della civiltà, e quando ha detto: *«Chez nous* si fa così si dice così, si pensa così» gli pare d'aver dettato leggi al mondo e oscurata la fama di quant'altri popoli osino competere con lui per valore e civiltà.

Convien dire però che se il millantatore ebbe — o si crede abbia avuto — la sua prima origine in seno alla Francia, egli non tardò a metter radice presso tutti gli altri popoli, e germogliò prosperosissimo anche fra noi.

Esaminiamo, se vi piace, questo tipo curioso, sotto qualche diverso aspetto, quale la società moderna ci presenta; tale esame ci potrà fruttare delle utili considerazioni.

* * *

Teodosio è un fanfarone della più innocua specie. Egli possiede un repertorio inesauribile di avventure mirabolanti da raccontare — delle quali *egli è quasi sempre l'eroe protagonista* — e ne sballa di così grosse, che gli amici si prendon spasso di lui e sovente, scherzando, fanno atto di spalancar usci e finestre per lasciar adito alle *bombe* scoppiate.

Di qualunque cosa egli parli, è tale l'esagerazione onde ne smisura le proporzioni e ne colora le tinte, che s'anco v'abbia in essa un fondamento di verità, il ridicolo e l'inverosimiglianza che la snaturano, c'inducono a rinnegarla.

Senz'avvedersene, a forza d'ingannare il prossimo, Teodosio ha finito per ingannare se stesso, e alle sue fanfaluche egli presta — egli solo, ormai! — una cieca fede.

* * *

Sempronio ha una facilità bonacciona di promettere; ricorrete a lui per un favore, ed egli non esiterà a mettersi a vostra disposizione per procacciarvi un impiego, per farvi rendere giustizia, per ristaurarvi nella posizione pericolante, per ottenervi un favore o una grazia.... in alto.

— Ma figuratevi! con tutto il cuore! sarà un piacere per me rendervi un servigio! Non mi ringraziate!... le sono inezie; sol ch'io muova un dito ottengo ciò che voglio. Siete amico mio e tanto basta.

Che cuore quel cavalier Sempronio!

Ma... piano. Così com'egli si mostrò pronto a promettere, lo vedrete poi pronto a ritirarsi. Ora vi accamperà difficoltà e ostacoli impreveduti, ora farà il nesci addirittura, e sempre in una maniera o nell'altra, troverà il modo di mettervi alla porta e così concluderà l'affare. E voi, poveretto, che avevate atteso da quell'omone l'ancora di salvezza, vedrete svanire, come bolle di sapone, le promesse, i giuramenti, le solenni proteste, e con esse la speranza che vi aveva sorriso.

* * *

Più tristo e pericoloso campione della millanteria è quell'ufficialetto azzimato e impomatato che vedete là, in un crocchio di amici e che lancia occhiate assassine alle signore che passano.

E' un rubacuori, un Don Giovanni, che per farsi bello ha bisogno di distruggere ogni giorno almeno un paio di riputazioni muliebri. Le sue avventure d'amore sono innumerevoli; ma *egli è troppo gentiluomo per dare in* pascolo alla curiosità e alle chiacchiere del pubblico dei nomi rispettabili. E intanto, perfidamente, dice e non dice; sorride e strizza l'occhio; nasconde e lascia trapelare.

E' anche uno spadaccino; tiratelo a parlare dei suoi duelli e vedrete che aria da Don Chisciotte vi assume!

Ma... non cantate ancora vittoria, perchè verrà forse un giorno in cui qualcuno s'incaricherà di darvi la lezione che meritate, e allora sotto la pelle del leone vedremo sbucar il pulcino. Perocchè voi non siete che un vigliaccheito, con tutta la vostr'aria di conquistatore e di cavaliere senza paura!

* * *

Una capatina nel campo delle lettere.

Tronfio del suo sapere, sicuro e felice della sua fama presente e futura, Andronico lascia piovere sulla folla, con aria di protezione e di degnazione regale, le sue sentenze illuminate, i suoi dotti consigli.

La coscienza della sua superiorità lo rende generalmente benigno e anche gioviale, chè egli non ha il menomo dubbio che ognuno debba inchinarsi al suo sapere e tenerlo per quel grand'uomo ch'egli si reputa.

Ma con la penna in mano, mirate come cambia umore e atteggiamento! diviene acerbo, maligno, bellicoso: non soffre opposizioni e commenti; s'impenna ad ogni critica sincera: sputa sentenze e fiele nelle polemiche. Andronico tiene per fermo che ogni sua nuova opera debba portare una rivoluzione nel mondo sociale - politico - letterario; sì ch' ei deve rimanere poi stupefatto nel vedere che le cose, *suo malgrado*, procedano con lo stesso andazzo....

* * *

Tra i tipi caratteristici, appartenenti alla numerosa famiglia dei millantatori, spaccamonti e fanfaroni, uno dei più originali è colui che ostenta una quantità di vizi, che non ha realmente.

A sentirlo parlare, lo giudicate un D. Giovanni impenitente, uno sfrenato libertino, uno scialacquatore, un prepotente; e invece potete star certi che egli è il più buon figliuolo del mondo, che non dà molestia a nessuno, che non perseguita la virtù di Eva e che in fatto di vizi si limita alla sigaretta.

Del resto è figlio di famiglia, e papà lo tiene a stecchetto.

Ma è curiosa davvero, che mentre quasi tutti si affannano ad apparire migliori di quel che non siano in realtà, costui tenga a far pompa di vizi che non sono in lui.

Ma va là, spaccone! Che credi di guadagnarci? fai ridere, ecco.

* * *

La società moderna ne partorisce a migliaia di questi animaletti, che, se non vanno esenti da imperfezioni gravi, hanno dopo tutto un gran merito, direi quasi una missione sulla terra: divertire il prossimo alle loro spalle.

In politica lo spaccone è un essere portentoso, che conosce a meraviglia il congegno e il fondo della gran macchina governativa, e sa tutto, e vede tutto: gli atti, i negoziati, i progetti, i dispacci segreti — anche quelli che non ci sono; e se non è addirittura la ruota che gira, potete star certi che si vanta d'essere il motore che le dà l'impulso.

Egli ha avuto mano in tutte le innovazioni, in tutte le leggi messe in vigore; fu in seguito a sua iniziativa che si presero dal governo quelle buone misure; fu in causa della sua assenza o di un suo personale puntiglio che certe altre andarono a vuoto. Si capisce insomma che quel superuomo della politica è padrone lui della famosa macchina, dalle cento ruote stridenti, ch'ei gira a destra e a manca a suo talento.

E lo troverete sempre pronto a sostenere la causa della giustizia, a difendere i diritti delle genti, a proteggere i perseguitati e gli oppressi.

Avanti bei paroloni! Ma le son ciancie onorevole!... E la gente ride, ma badate: sotto il sogghigno, essa vi mostra i denti....

(*Potrebbe continuare*).

Effe.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 13 luglio, S. Dato vescovo di Ravenna.

Effemeride storica.

La coccarda tricolata

3 luglio 1797. Previo il suono di tromba fu pubblicato il presente alle scale del palazzo del comune di Udine:

Libertà *Eguaglianza*.

Il provvisorio governo Centrale del Friuli residente in Udine

Alli suoi Concittadini

Riunito l'antico Friuli e costituito delle recenti deliberazioni del Generale in capo delle armate Francesi in Italia *Buonaparte*, in un solo provvisorio centrale Governo residente in questa città, ad oggetto di dimostrare la unità dei sentimenti e anco co' segni esterni e adottati dalla maggior parte dalle municipalità locali che lo compongono, crede il Governo stesso opportuno d'invitare i buoni cittadini ad accorrere alla unità medesima, adottando l'uso della tricolata Italiana Coccarda e fuggiandosi del rispettabile specioso titolo di Cittadino, che servirà a sempre più consolidare e mantenere quella buona armonia e fratellanza che deve essere la base fondamentale di questo nuovo Governo.

Udine 2 luglio 1797.

Bojani presidente.

Duodo segretario.

CRONACA CITTADINA

(*Il telefono del* FRIULI *porta il N. 2-11*)

UNA SOLENNE CERIMONIA

L'inaugurazione del Labaro dell'Associazione Impiegati Comunali

Ieri, alle 10 ant. seguì nella sala Ajace l'inaugurazione del Labaro dell'Associazione fra impiegati comunali e scriviamo queste righe ancora col ricordo gradito della simpatica, solenne cerimonia.

Quando entrammo nella sala, all'ora stabilita, notammo una gran folla di pubblico intervenuto per assistere alla inaugurazione.

In fondo alla Sala, sotto il gran quadro del Someda, e sopra un piccolo rialzo, era disposto un tavolo e poltrone per le Autorità.

A destra, coperto da un drappo color cenere stava l'artistico gonfalone da inaugurarsi.

E intanto, giungevano le rappresentanze e le bandiere dei Sodalizi della città.

Gl'intervenuti

Fra i tanti che assistono alla cerimonia notiamo anzitutto le matrine del ganfolone: signore Olga Renier, Pizzio, Migotti e signorina Anna Carletti.

Mancava la signora Camilla Pecile, moglie del Sindaco, pur essa matrina.

Le tre predette signore, accompagnate dagli assessori Pico, Conti e Pagani presero posto nelle poltrone e con essi notiamo pure: il cav. Marzuttini, il donatore del Labaro cav. Rizzani, gli assessori Pauluzza e Gori, molti consiglieri comunali e tutti gli impiegati del Comune. Notiamo pure: il comm. Renier, l'avv. Caratti, il prof. Fracassetti, il cav. Helmann e moltissime signore.

Bandiere e rappresentanze

Ai lati del tavolo si dispongono le rappresentanze e le bandiere di cui diamo l'elenco:

Reduci — *Operaia Generale* — Istituto Filodrammatico T. Ciconi — Muratori — Tipografi — Dante Alighieri — Fornai — Consorzio Filarmonico — Sarti — Calzolai — Cappellai — Camera del Lavoro — Scuola d'Arte e Mestieri e Corale Mazzuccato.

Erano pure rappresentati: il Circolo Verdi — la società falegnami — Circolo Filarmonico Casioli — Patronato Scuola e Famiglia — Società Agenti — Comitato Protettore dell'Infanzia — Unione Velocipedistica — Associazione medici — *Ordine Sanitari* — Circolo Filodrammatico Friulano — Tiro a segno — Federazione Nazion. dazieri — Sodalizio della Stampa ecc.

Parla il Presidente dell'Associazione

Quando tutti gli invitati sono al loro posto, il rag. Ercole prof. Carletti, fra un religioso silenzio, pronuncia il seguente discorso:

Porgo il saluto ed il ringraziamento più cordiali a tutti coloro che, aderendo cortesemente al nostro invito, hanno voluto onorare e rendere solenne questa nostra festività.

Saluto e ringrazio le gentili signore che hanno acconsentito ad essere madrine del nostro vessillo; saluto e ringrazio l'Ill. sig. Sindaco ed il sig. Assessore ai lavori che lo rappresenta i quali ci danno un'altra prova della loro benevolenza, saluto e ringrazio i signori assessori e consiglieri della città, i rappresentanti delle Associazioni consorelle e quelle dei Comuni della Provincia, saluto e ringrazio caldamente il donatore munifico, gli ideatori ed i collaboratori tutti del gonfalone che hanno aderito ad assistere allo *scoprimento della loro* bella opera.

Non a me spetterebbe oggi questo compito, ma ad altri più degno, che l'idea del labaro sociale ebbe e perseguì, come primo presidente del sodalizio.

Mi conforta però il sentimento di non essere secondo ad alcuno nel calore per il bene e nella volontà di fare.

Il vesillo che noi oggi inauguriamo è un simbolo di unione e di solidarietà ed io nutro ferma fiducia che il monito che sopra vi è scritto: *Tutti per uno, uno per tutti* sarà guida efficace ed assidua della nostra azione avvenire e giovèrà al fiorire ed al rafforzarsi della nostra Associazione anche e più quando la sua cerchia si sarà maggiormente allargata. Poichè non è giusto credere che la *bandiera* sia vana figura retorica e sopravvivenza anacronistica di epoche remote, il *simbolo* è naturale e necessario a noi come alle genti meno colte o più barbare.

La bandiera è *l'idea* resa sensibile; il passato come l'avvenire hanno i loro segnacoli, la patria ha la sua bandiera luminoso attraverso i secoli ed agli eventi; le arti della guerra nei loro simboli come li hanno le arti della pace, fra questi pure prende posto oggi il nostro gonfalone.

Il concetto ed il patto dell'*Associazione* sono antichi, ma vi è una distinzione essenziale fra le vecchie corporazioni intente a conquistare ed a salvaguardare privilegi ed interessi esclusivi e le Associazioni nuove sorte in seno alle democrazie, fondate sul diritto comune dei cittadini, miranti a costituire ed a raffermare il dovere della solidarietà civile.

Ed è questo spirito nuovo di Associazione che va elaborando sotto ai nostri occhi il complicato contesto dei rapporti sociali, economici, morali, giuridici — il fattore a mio avviso, più importante della civiltà che va divenendo.

Io oggi sono specialmente grato ai Sodalizi Cittadini, che hanno voluto recare a questa festa i loro vessilli.

Il vessillo nostro, che ora sarà scoperto, avrà da essi il primo saluto, e questo saluto sarà un augurio di fraternità e di cooperazione.

Per diverse vie, con mezzi diversi, noi tutti siamo egualmente collaboratori nella vita sociale.

Soltanto, noi abbiamo un dovere di più e vogliamo affermarlo: il dovere di serbar coscienza più chiara e più attiva della nostra funzione e della nostra responsabilità dacchè il Comune ci ha onorati d'uno speciale mandato.

Ed ai rappresentanti del Comune il cui consenso ci è prezioso, perchè segna il consenso della città, affidiamo quel saluto riverente che all'intera città noi sentiamo oggi di dover porgere.

La chiusa dell'elevatissimo, splendido discorso del rag. Carletti viene salutata da uno scroscio di applausi.

Due impiegati si avvicinano al labaro e strappano il drappo che lo ricopre.

Scoppia un nuovo, lungo applauso, la banda cittadina intuona la marcia appositamente scritta dal bravo maestro Montico e tutti, come un solo uomo, si alzano in piedi.

Momento davvero solenne e commovente!

Finita la marcia

parla l'assessore Pico

In rappresentanza del comm. Domenico Pecile, Sindaco della città, assente per ragioni di un suo alto ufficio, io mi sento orgoglioso ed onorato di portare qui — in questi luoghi di patri ricordi — il saluto caldo ed affettuoso della rappresentanza cittadina, alla Associazione fra gli impiegati del Comune, mentre si sta solennemente inaugurando il suo gonfalone.

La Giunta Municipale, si compiace che gli addetti ai servizi comunali si stringano in fascio a scopo di mutuo soccorso morale e materiale ed in questa loro associazione essa scorge — con occhio benevolo — una sacra unione di liberi cittadini tendente alla tutela di legittimi diritti, nell'ambito delle leggi e dei civici regolamenti.

La rappresentanza comunale, che è stata sempre larga di favore e di appoggio — in ogni legittima contingenza — verso i suoi operosi collaboratori — non può non compiacersi nel ritenere l'Associazione come garanzia che tutti i funzionari continueranno a dedicare l'opera loro coscienziosa e cosciente ad esclusivo vantaggio del comune.

Così l'Associazione fra gl'impiegati comunali eserciterà — col plauso cittadino — la sua benefica ed illuminata influenza, e tenendo uniti in un fascio d'amore, di fratellanza e di rispetto i più umili con i più alti funzionari — riescirà di vantaggio morale e materiale ai singoli suoi membri e contribuirà efficacemente a quell'armonia che deve sempre esistere fra amministratori e collaboratori, in sostituzione del servilismo d'altri tempi.

Interprete dei sentimenti della Giunta Municipale plaudo agl'impiegati che promossero la costituzione di questo loro sodalizio e faccio i più caldi voti che essa abbia a prosperare per lunghi anni a vantaggio dei suoi componenti ed a quello di questa nostra carissima città.

Le parole dell'egregio assessore vengono calorosamente applaudite.

Quindi il prof. Carletti ringrazia il sig. Pico per le parole dirette agl'impiegati, assicurando che esse resteranno impresse perennemente nell'animo di tutti.

Invita quindi il segretario dell'Associazione, il solerte, infaticabile rag. Luigi Mulinaris a leggere il verbale di inaugurazione, tracciato su artistica pergamena.

Finita la lettura, le matrine e tutti i presenti vi appongono la loro firma.

La banda intanto, applaudita, ripete la bella marcia del Montico e poco dopo la solenne, affettuosa, indimenticabile cerimonia è finita.

La discussione sullo Statuto

Alle 3 pom. nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico seguì la discussione degli articoli dello Statuto, presieduta dal rag. Carletti.

Erano presenti parecchi segretari comunali della Provincia, fra cui notiamo Mazzata di Gemona e Bortolotti di Tricesimo.

La discussione fu ampia e serena e vi presero parte il dott Gardi, segretario capo del Comune, i signori Mulinaris, Brani, Tam ed altri.

Con lievi modificazioni lo Statuto venne approvato.

Al Teatro Vittorio Emanuele
Il banchetto

Alle 8 precise, tutti si trovano all'ex Teatro Nazionale per il banchetto.

La platea presenta un magnifico colpo d'occhio: il tavolo, per cento coperti, è disposto a ferro di cavallo e fra le bottiglie spiccano, nota graziosissima, dei mazzi di fiori che mandano un delicato profumo.

Anche presso le posate dei commensali sono sparsi dei fiori.

Sul palcoscenico è collocato l'artistico gonfalone, e di dietro artisticamente disposte, stanno delle belle piante verdi che fanno dimenticare per un momento..... il caldo che opprime.

Al posto d'onore siedono: rag. Carletti, ing. Regini, cav. Pizzio, dott. Gardi, cav. Rizzani, cav. dott. Marzuttini, cav. R. Sbuelz, dott. Luzzato, ing. Cantoni, dott. V. Doretti, rag. Tam e Bortoluzzi.

Il pranzo, veramente signorile, è servito con ammirabile puntualità dal conduttore della Birraria Lorentz signor Silvestri.

Le vivande eccellenti, il vino squisito, il servizio pronto ed accurato fecero onore al Silvestri e tutti i convitati non ebbero che parole di elogio al suo indirizzo.

I brindisi

Alle frutta si alza il Prof. Carletti, non per pronunciare un brindisi — dichiara — ma per fare una comunicazione ed un ringraziamento.

La comunicazione consiste nella lettura di un telegramma del

Sindaco comm. Pecile

che trovasi a Roma.

Eccone il testo:

Prof. Carletti — Presidente Associazione Impiegati comunali.

UDINE

Involontarie circostanze mi impedirono presenziare loro genialissima festa odierna come era mio vivissimo desiderio.

Sono col cuore in mezzo a loro, auguro ogni prosperità nostri amati collaboratori.

Pecile.

La lettura dell'affettuoso dispaccio provoca un vero uragano di applausi, tutti sono in piedi e si grida: Viva il Sindaco di Udine!

Parla poi il cav. Rizzani, che legge un documento del 12 giugno 1807 che rivela l'opera di un famigliare.

Parla dell'Associazione, fra gl'impiegati alla quale egli è orgoglioso di aver offerto il labaro inaugurato e termina abbracciando e baciando il presidente del *sodalizio*, il modesto quanto valoroso amico suo Prof. Carletti.

L'atto spontaneo ed affettuoso del cav. Rizzani viene coronato da una triplice salva di applausi.

Durante un intervallo, siede al pianoforte, situato sotto la galleria del Teatro, il maestro Montico che suona, fra gli applausi, la marcia da lui composta per la circostanza.

Infine parla splendidamente il dott. Gardi. Pronuncia frasi felicissime nei riguardi dell'Associazione e del Labaro che venne inaugurato così solennemente, riscotendo meritati applausi.

Parla ancora il rag. Carletti che propone un telegramma di risposta all'amatissimo Sindaco Pecile e viene incaricato di redigerne il testo il Prof. Pizzio.

Poi pronunciano brevi, applaudite parole, il segretario di Gemona sig. Mazzata, il rag. Mulinaris, l'attivo segretario dell'Associazione che fu l'anima di questa riuscitissima festa, ed altri ancora.

Infine viene proposta una colletta «Pro inondati» che frutta senz'altro oltre sessanta lire.

E verso le undici le mense vengono levate.

La giornata d'ieri, come lasciò in noi, deve esser rimasta per tutti un caro, graditissimo ricordo.

E in quest'occasione, l'eletta schiera degli impiegati comunali ha dimostrato di saper fare le cose per bene e con tutta serietà.

CHE CALDO!!

Ecco la frase che esce in questi giorni da mille bocche; che caldo!

Infatti il sole dardeggia coi suoi raggi di fuoco la terra, ed anche di notte, nelle stanze chiuse, il letto anzichè dare un po' di riposo alle ossa stanche dalle quotidiane fatiche, si converte in una fornace che non lascia un istante di tregua.

Ma per noi, della città, c'è pure il mezzo di trovare un po' di refrigerio ai calori della stagione: vi è la freschissima birra, ci sono i gelati e le passeggiate fuori porta, sotto gli alberi ombrosi che mandano sempre un po' di quella fresca arietta che fa tanto bene.

Ma ricordando tutto questo, il mio pensiero, per antitesi, corre ai campi ed ai prati delle campagne sconfinate, dove centinaia di contadini attendono ai loro lavori; per essi non vi è nè birra fresca nè gelati, ma solo il costante, assiduo e faticoso travaglio sotto la sferza dell'implacabile solleone che brucia le cervella, che istupidisce la mente.

Per essi non v'è che la breve ora meridiana del riposo, durante la quale viene consumato il magrissimo pranzo, inaffiato..... dall'acqua dei ruscelli!...

E subito dopo bisogna che essi riprendano l'opera estenuante fino al tramonto del sole.

E penso ancora ai lavoratori delle ferriere, che col petto ignudo, foggiano i metalli davanti ai forni, vere fornaci d'inferno; ai fornai che lavorano in ambienti dove il termometro sale ai più alti gradi, ai muratori che sulle armature delle fabbriche in costruzione gettano la bianca calce che guasta la vista, a tutti colo o insomma che per campare la vita, son sottoposti a subire il calore insopportabile della stagione estiva.

A tutto questo io penso nel sentir ripetere cento mille volte in un giorno: che caldo!

E penso anche ai maestri ed alle maestre, rinchiusi in ambienti stretti, colle finestre senza tende, con davanti cinquanta, sessanta ed anche più vispi folletti, resi irrequieti e fastidiosi dal caldo opprimente.

E so che anche nel nostro nuovo edificio scolastico si soffre il caldo: subito sono stato in una classe e constatai che il termometro segnava 29 gradi, in un'altra 31!

Ma l'insegnante deve fare il suo dovere, deve impartire la lezione a quell'esercito di demonietti, non importa se la testa gli cade sotto l'oppressione del calore... deve compiere il proprio dovere.

A tutto questo io penso, quando sento esclamare: che caldo! che caldo!

IL CRONISTA

Il comm. Domenico Pecile

È tornato ieri da Roma, il Professor Domenico Pecile. Egli ha preso parte all'importante lavoro fatto nella settimana scorsa dal Consiglio Superiore dell'Agricoltura, partecipando alle discussioni e riferendo su più argomenti.

Com'è noto, il Professor Pecile rappresenta, in seno a quell'alto Consesso, le associazioni agrarie del Veneto.

Assieme al Deputato al Parlamento Professor Tito Poggi e il Prof. Alpe della Scuola Superiore di Milano egli fu nominato a rappresentare il Consiglio Superiore dell'Agricoltura in seno al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Sappiamo che il Professor Pecile, durante il suo soggiorno a Roma, si è attivamente ed efficacemente interessato per la risoluzione d'importanti problemi, che riguardano l'Amministrazione Comunale della nostra Città.

Congratulazioni sincere all'egregio amico per l'onorifico incarico.

Carrozze elettriche

Nella riunione tenutasi ieri a Tricesimo per discutere l'opportunità di una linea Udine-Tricesimo-Tarcento con carrozze elettriche senza rotaie, fu stabilito di redigere una relazione del progetto da distribuirsi al pubblico. Sarà quindi indetta una nuova pubblica adunanza fra alcuni giorni.

Per la nostra emigrazione

Provvedetevi di passaporti!

Il Commissariato dell'Emigrazione lamenta che malgrado le sue ripetute avvertenze gli operai italiani che emigrano in Francia, Svizzera, Austria, Ungheria, Germania, partono senza essere muniti di regolare passaporto.

In alcuni stati come la Francia, Germania, Austria, Ungheria e Svizzera, nessun operaio può dimorare stabilmente ed ottenere lavoro se non è munito di un regolare passaporto.

Perciò gli emigranti sprovvisti del detto documento arrivati a destinazione devono perdere un tempo prezioso dovendo rivolgersi alle autorità consolari.

Il nostro segretariato dell'Emigrazione ha pubblicato all'uopo manifesti in tutte le stazioni. Perchè tanti avvertimenti?

Avviso di lavori in Austria-Ungheria

1. Costruzione di una linea tramviaria a trazione elettrica in Troppau (Slesia), assunta dall'impresa Leo Arnoldi di Vienna.

2. Costruzione di una scuola popolare a Plau presso Eger, affidata al capomastro Curner di Plau.

3. Costruzione di un canale in Znaim (Moravia) assunta dalla ditta N. Hella et Neffe di Vienna.

Gli operai che intendono offrire la loro mano d'opera devono farlo per iscritto agli assuntori dei detti lavori e non partire da casa prima di aver concluso un regolare *contratto scritto*, che assicuri un equo trattamento.

Chi lo avrà ferito?

Al momento di andare in macchina veniamo informati che venne trasportato all'Ospitale un giovane dall'apparente età di 27 anni, gravemente ferito al torace.

In tutta fretta assumemmo notizie e ci risultò che il fornaio Rossi Emidio, abitante in via Francesco Mantica, venne avvertito dalla padrona dell'osteria, che gli è di fronte che un giovane camminava per la via perdendo sangue da una ferita al petto.

Il Rossi telefonò alla P. S. che mandò sul luogo un agente con vettura, nella quale venne adagiato il ferito.

Per la strada il Rossi lo interrogò ed il giovane gli disse di essersi *ferito* cadendo sopra una bottiglia che si ruppe.

Ma il Rossi dice essere inverosimile tale racconto e giudica si tratti ferita prodotta da arma da taglio.

Una boccia sulla testa

In Seminario, alla domenica, si giuoca alle boccie, tanto è vero che ieri certa Gherma Maria di Paolo, d'anni 45, lavandaia abitante in Vicolo Lungo, passando sotto il muro del cortile del Seminario stesso venne colpita da una boccia, lanciata fuori, che le produsse una ferita lacero contusa alla testa giudicata guaribile in dieci giorni.

Chiassi notturni in via A. L. Moro

Uno che cade dalla finestra.

Durante la scorsa notte, Via Anton Lazzaro Moro fu in subbuglio.

Canti grida, chiassi indiavolati si aggiunsero al caldo opprimente.... per non lasciar dormire gli abitanti della via.

Al n. 29 dove c'era l'osteria «alla Genovese» abita certo Adami Giovanni fu Francesco, d'anni 44, detto «Violin», mediatore.

Costui rincasò dopo mezzanotte un po' alticcio e visto che a letto non poteva resistere dal calore.... esterno ed interno, spalancò la finestra che mette sulla corte e si appoggiò sul davanzale per godere un po' di fresco.

Evidentemente deve essersi addormentato perchè poco dopo furono udite delle grida di aiuto.

L'Adami era caduto nella corte sottostante!

Trasportato all'Ospitale a mezzo di vettura, il dottor Marini lo visitò riscontrandogli ferite lacere al ginocchio sinistro, al cuoio cappelluto e contusioni alla spalla sinistra ed al dorso, giudicate guaribili in 12 giorni.

Venne accolto nel Pio Luogo.

***

In un'altra casa della medesima via successe un caso che provocò un po' di rumore.

Sembra che un marito abbia riscontrato un po' di ritardo da parte della moglie nel venirgli ad aprire e suppose che non fosse sola in casa.

Da ciò grida, imprecazioni, bestemmie e minaccie di compiere una strage.

Tutto però finì in una bolla di sapone.

Nel personale delle imposte

Zoppi e Gatti, volontari ad Osimo, e Jesi, sono stati comandati a Palmanova e Udine.

Una rettifica

Il signor Omenetti Giuseppe ci prega di rettificare la notizia pubblicata da qualche giornale riguardo a un fatto avvenuto venerdì sera in Via Viola.

Non è vero che fra l'Omenetti e il falegname Litonto sieno passate vie di fatto. Non è vero che il il primo abbia assunto lavori per conto del secondo e che quindi abbia mai ricevuto da lui denaro.

Dice l'Omenetti che le ragioni di tutto stanno nel fatto che egli s'è fatta una buona clientela che l'altro non ha.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 25 al 1 luglio.

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 12
» morti » — » —
Esposti » — » 1
Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio

Enrico Silvio Stringari pubblicista con Emilia Silvestri civile — Augusto Micconi falegname con Teresa Ruter sarta.

Matrimoni

Celeste Giret fabbro con Luigia Di Filippo cameriera — Umberto Rumignani barbiere con Ermenegilda Moro sarta — Olimpio Foni facchino ferroviario con Antonietta Tomasin casalinga — Leone Carleveris bandaio con Angela Cengarle casalinga — Napoleone Cuttini meccanico con Clementina Castellani operaia.

Morti a domicilio

Orlando Morocutti di Pietro di giorni 36 — Anna Riva di Raimondo di mesi 6 — Francesco Rumignani fu Giuseppe d'anni 74 bandaio — Maria Bassi di Romeo d'anni 1 e mesi 9 — Anna Rumignani-Sopracolle fu Nicolò d'anni 45 fruttivendola — Antonio Tonitti di Ferdinando d'anni 1 e giorni 17 — Ida Castronini di Pietro di mesi 6 e giorni 25.

Morti nell'Ospitale Civile

Caterina Cignola-De Faccio fu Pietro di anni 88 contadina — Giovanni Joan di Giacomo d'anni 22 agricoltore — Marianna Daniellig-Manias fu Giacomo d'anni 74 casalinga — Gio Batta Ermacora fu Antonio d'anni 55 agricoltore — Luigi Tolissi di Pietro d'anni 30 facchino.

Morti nel Manicomio Provinciale

Luigia Bertossi-Galante fu Domenico di anni 34 casalinga — Domenico Pascolini fu Benedetto d'anni 49 agricoltore.

Totale N. 14 dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

IL RUOLO DELLE CAUSE

Come abbiamo annunciato, il giorno 18 corrente si riapriranno le Assise.

Ecco le cause che verranno discusse:

18 e 19 luglio — Lorenzini Genoveffa, infanticidio.

20 e 21 luglio — Conte Luigi di Adegliacco, omicidio.

22 e 25 luglio — Della Donna Giacomo, omicidio.

26, 27, 28 e 29 luglio — Fabris Francesco, segretario di Arsaghis, peculati e falsi.

1 agosto e seguenti — Pavon Giuseppe, di S. Giorgio di Nogaro, uxoricidio.

Interessi e cronache provinciali

Elezioni Amministrative

II. Mandamento di Udine

Eletto Agricola co. Nicolò, clerico moderato, con voti 2633.

Mandamento di Pordenone

Eletto Cossetti.

Mandamento di Tarcento

Eletto Armellini Vincenzo con circa 200 voti di maggioranza.

Mandamento di S. Daniele

Corradini Arnaldo 983
Marcuzzi don Edoardo 986

Fu proclamato eletto Marcuzzi don Edoardo.

C'è una contestazione nella prima sezione di S. Daniele perchè la votazione fu chiusa mentre c'erano ancora degli elettori che dovevano votare, in sala.

Consiglio provinciale

Asquini, Mattiussi e Sostero si dimettono

Oggi alle undici si è radunato il consiglio provinciale.

Il presidente comunica un telegramma dei consiglieri Asquini e Mattiussi col quale essi, in seguito alla votazione di ieri, a S. Daniele, rassegnano le loro dimissioni.

Il dep. prov. Sostero presente alla seduta, si rende solidale coi colleghi dimissionari, e abbandona la seduta.

Cividale, 2 luglio. — **Crisi ospitaliera.** — Inseguito del permesso deposito di galette in un locale del fabbricato adibito a ricovero nel nostro ospedale, e per di più in opposizione ad una deliberazione del Consiglio di Amministrazione presa in argomento nel decorso anno, tutti i membri del Consiglio presentarono al signor Sindaco le dimissioni.

I sanitari a loro volta ricorsero al signor Prefetto presidente del Consiglio provinciale sanitario.

Visita di un ispettore — E' qui da ieri l'Ispettore generale al Ministero dell'Interno cav. Calvi Antonio Carlo, per rilevare i danni cagionati alle campagne del nostro circondario dal nubifragio del 23 giugno u. s.

Conferì col r. Commissario, col presidente e segretario del Comizio agrario, col sindaco e col segretario municipale.

Giardino infantile. — La festa del Giardino infantile che doveva aver luogo oggi, venne rimessa a martedì undici corr., alle ore 9 e mezza.

Società Operaia. — Ricordiamo che dopodomani avrà luogo, in seconda convocazione, l'assemblea della Società Operaia, per trattare oggetti della massima importanza e fra altro *il riconoscimento giuridico della Società.*

Noi esortiamo i soci a non mancare all'invito, tanto più che può esser loro offerta qualche opportuna e soddisfacente occasione per manifestare le proprie idee intorno ad affari d'interessi generali.

Contro l'accattonaggio. — La Congregazione di Carità con lodevole interessamento si interessa di questo arduo e scoraggiante problema. Essa rivolge alla cittadinanza questa nuova formola di interpellanza.

— Che cosa è l'accattonaggio?

— E' una piaga vergognosa, specialmente in una città come Cividale, che pensa e provvede con tutti i mezzi ai bisogni più urgenti dei diseredati dalla fortuna.

— Da chi è alimentato e mantenuto l'accattonaggio?

E' alimentato e mantenuto, da coloro i quali, cedendo al loro buon cuore, danno la elemosina a persone sconosciute, le quali al lavoro ed alla carità degli Istituti pii preferiscono l'accattare per le vie.

— E che cosa deve fare chi vuol soccorrere i poveri veri, ma vuol sradicare il vizio dell'accattonaggio?

— Deve negare l'elemosina a tutti gli accattoni di mestiere, e fare adesione alla Congregazione di Carità, la quale, a seconda dei mezzi che saranno messi a sua disposizione, aiuterà i veri poveri, istituendo se mai è possibile la *dispensa del pane* quotidiano.

Sorveglianza notturna. — Fu determinata la istituzione della sorveglianza notturna anche nella nostra città.

Staremo a vedere se ... *la taca.*

La Sagra di Gagliano. — Con quest'afa opprimente, fu scarso il concorso di gitanti alla sagra della vicina Gagliano.

Tombola di beneficenza. — Sono stati oggi pubblicati i manifesti della tombola di beneficenza indetta per il 16 corr.

In detta occasione speciale il Comitato provvede a ad allestire qualche altro divertimento.

Latisana, 2 — **Elezioni del Sindaco e della Giunta** — Sabato a sera si riunì il Consiglio per la nomina delle cariche. Riuscirono eletti: Cav. Angelo Marin, Sindaco, ad unanimità di voti, Dirdato cav. Pelosio Gaspari, Gio. Batta Dorigatto, Bonati Ernesto e Antonio Stroili, a membri della Giunta; supplenti Samueli Umberto e Baliarin Domenico.

A dispetto di coloro che hanno tentato ingannare il nostro paese, che lo hanno sfruttato, i democratici vollero ancora una volta dimostrare di non aver rancori personali ma il solo interesse del paese e votarono compatti con la maggioranza.

Il Sindaco cav. Angelo Marin prese la parola ringraziando della stima e della simpatia dimostratagli assicurando che farà del suo meglio onde assecondare le esigenze dei tempi che corrono.

Per il rincaro del granoturco — In seguito ad iniziativa dell'Unione Democratica veniva oggi firmata una petizione dai Consiglieri sigg. Gnesutta Candido, Ambrosio Ernesto, Gaspardi Giuseppe, Eugenio Costantini, Moro Domenico, Rossetti Antonio e Martin Giovanni e presentata al Sindaco domandando la convocazione del Consiglio onde provvedere d'urgenza a scemare l'attuale rincaro del granoturco. Se saranno rose fioriranno.

Tricesimo, 2 — **Furto ingente** — Sabato *sera* in Braidamatta un ignoto rivenditore ambulante che da qualche giorno si faceva vedere in quei paraggi, penetrato da una finestra nella casa di Vittori Andrea detto Muezzan, vi rubava lire 700 in denaro, frutto delle fatiche della campagna bacologica, ed alcuni oggetti d'oro, un fermaglio, due anelli ecc.

Il ladro fu visto fuggire dalla madre del derubato la quale chiamò al soccorso, ma il ladro non si lasciò prendere. I Carabinieri fanno ricerche che speriamo fruttuose.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

(Sala superiore)

Cinematografo Ri-ki-ri

Pubblico numeroso assisteva allo rappresentazione di sabato e di ieri.

Piacquero tutte le proiezioni e in special modo l'*Epopea di Napoleon* e e l'*Incendiario*

Questa sera riposo.

Domani variato spettacolo con proiezioni di tutta novità.

Note e notizie

Dalla Capitale

Alla Camera.

(Seduta del 2 — Presidente Marcora)

Il riscatto delle meridionali - La Veneta

Si discute il «riscatto delle meridionali» per cui le condizioni erano piuttosto *gravose*. *Pantano* crede che il Governo debba cambiar rotta nelle trattative costringendo le meridionali a patti equi. Dice che il mezzogiorno rifiuta quei privilegi che dovessero essere di danno al paese.

Riguardo alla Veneta il ministro *Ferraris* accetta l'ordine del giorno della Commissione, che viene approvato:

«La Camera approvando la convenzione di proroga a tutto il giugno 1906, stipulata tra la Società veneta per la costruzione e l'esercizio di ferrovie e lo Stato, invita il Governo a presentare entro il dicembre 1905 provvedimenti definitivi per la sistemazione dell'esercizio delle tre linee di Stato Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Vicenza-Schio».

La Camera a spasso

Dopo la votazione sulle costruzioni ferroviarie complementari (176 favorevoli e 21 contrari) ed altre votazioni, *Bernabei, Gioragnoli, Gianturco* chiedono l'aggiornamento della Camera e portano un saluto al Presidente.

Costa chiede l'ammistia pei reati politici

Costa si alza e dice:

«Noi stiamo, o signori per prendere le vacanze e già ci sorridono da lungi i volti amati delle nostre famiglie, il verde dei boschi, la freschezza canora delle acque delle montagne zampillanti, un po' di ideale. E va bene è umano; ma perchè dimenticheremo noi, perchè non ricorderemo in questo momento che lunghi dolorosi strascichi di avvenimenti per cui il cuore del popolo italiano sanguinò e sanguina sussistono ancora?

Continua accennando alle discordie civili che portarono a tanti fatti dolorosi e chiedendo l'amnistia per i condannati politici e dice:

Signori! Opera benemerita è certo il discutere, il votare leggi buone, ma non credete voi che sia altrettanto buono, altrettanto bello asciugare le lacrime degli afflitti, restituire il padre agli orfani, fare tornare il sorriso sopra un volto pallido, emaciato, ridare un sostegno ai vecchi cadenti?

Fortis a nome del Governo si associa al saluto il Presidente ed al voto di *Costa* sull'amnistia.

Marcora ringrazia delle affettuose parole rivoltegli che ricambia di cuore. Dice che un atto di clemenza non potrà mancare, se chiesto. (*Grandi applausi*).

La Camera quindi prende le vacanze.

La Russia in fiamme

La rivoluzione continua

La censura trattiene tutte le notizie riguardanti la rivoluzione. Contrariamente a quanto s'è detto le *Potemkin* non ha capitolato e si crede anzi che la rivolta sia allargata sulle altre navi.

Un decreto imperiale ordina la fucilazione di tutti gli 850 uomini dell'equipaggio della nave rivoltosa.

A Libau, Sebastopoli, Odessa, Varsavia la rivolta è tremenda.

I plenipotenziari per la pace

I plenipotenziari russi alla conferenza per la pace saranno Muravieff e Rosen, quelli giapponesi sono Komisico e Fakakira.

E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco